

*Seminario P.P. Somaschi
Cherasco (Cuneo)*



|||||
DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PIAZZA S. ALESSIO, 23 - ROMA - Pubblicazione mensile per gli amici dei Padri Somaschi - Abbonamento annuo L. 1.000 - Sostenitore L. 2.000 - c.c.p. 1/41191 - Curia Generalizia P.P. Somaschi - Piazza S. Alessio, 23 - Roma
Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo IV Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959) - Tipografia Mariapoli - Grottaferrata (Roma)

Vita Somasca
ANNO VIII - N. 12
DICEMBRE 1966

Visita del Rev.mo P. Vicario

Il Rev.mo P. Pio Bianchini, Vicario Generale dell'Ordine e Presidente della F.I.D.A.E., è stato fra noi lunedì 24 e martedì 25 ottobre.

Si è vivamente interessato delle scuole, ha visitato tutte le classi, informandosi del profitto degli alunni, degli orari e dei programmi scolastici.

Nei suoi contatti con i singoli insegnanti ha avuto parole di incoraggiamento

a fare sempre meglio, dando utili suggerimenti.

Prima di partire ha radunato tutti i Religiosi, intrattenendoli in interessanti conversazioni sul metodo della nuova scuola media e sui problemi riguardanti il biennio del Ginnasio, con notizie sul futuro ordinamento delle scuole dei Seminaristi. Noi tutti ringraziamo il Rev.mo P. Vicario della Sua gradita visita e lo accompagnamo con la nostra preghiera nel suo delicato e importante ufficio.

tra P. Parroco, P. Luppi, P. Calandri, i chierici Prefetti e i ragazzi. La giornata Missionaria, le Quarantore, il Triduo dei Morti ci hanno quindi trovato con un bel repertorio di salmi in italiano, di canti, mentre letture bibliche si alternavano alle preghiere litaniche. Tanto i Seminaristi quanto i parrocchiani hanno seguito attentamente lo svolgersi di queste funzioni piene di insegnamenti e di preghiera.

Grazie, Padre Germanetto!

Ecco le impressioni fresche, quasi ingenue, ma tanto sincere, di alcuni Seminaristi sulla partenza del Padre Germanetto, che ha lasciato Cherasco dopo nove anni di permanenza come P. Ministro e P. Maestro.

« Il P. Maestro come al solito ci aspettava per rivolgerci la sua parola. Nessuno sapeva o sospettava quello che stava per dirci; per questo fummo molto impressionati quando udimmo dalla sua voce, malferma per l'intensa commozione, che doveva andare in un'altra casa, a Nervi. Ci fece le sue ultime raccomandazioni e poi è partito per fare la volontà di Dio ».

(Carcangiu Gian Piero - I Media)

« Senza nessun preavviso, senza che nessuno se lo potesse immaginare, ecco: si separa da noi il P. Maestro. Ce lo disse proprio lui il mattino prima della partenza. Quasi non

(Segue a pagina 111 di copertina)

simo) tutte le volte che iniziamo il week-end (fine settimana). E' un simpatico trattenimento a base di scenette, bans, numeri musicali (ottimi i nostri fisarmonicisti) e tanta, tanta gioia.

L'intero spettacolo è concepito e diretto dagli stessi ragazzi che, camerata per camerata, si alternano sul palco con i loro numeri. La gioia è la miglior compagna della carità che vogliamo esista tra noi, che stiamo percorrendo insieme la via del Sacerdozio. L'animatore di tutte queste attività è il Ch. Roberto Danna.

Nuove Liturgie

Le manifestazioni che hanno caratterizzato la vita parrocchiale di queste settimane sono state solennizzate in Chiesa da alcune veglie bibliche, organizzate in stretta collaborazione

Nota mesta

E' mancato improvvisamente a Torino il 27 ottobre il Sig. Giacomo Barberis, papà del Ch. somasco Sergio Barberis. Uomo onesto e laborioso, si faceva ben volere da tutti per il suo umorismo e la piacevole conversazione.

Alla Signora Santina, ai figli e ai parenti tutti, le nostre più sentite condoglianze e il nostro fervido ricordo nella preghiera. Una rappresentanza dei Chierici di Magenta e del nostro Seminario ha partecipato ai funerali a Torino e a Alba, dove il defunto è stato tumulato. La Messa solenne di settimana è stata cantata alla Madonna del Popolo.

Week - end

« Signor, sei Tu la Gioia » è il ritornello di una canzone che i Seminaristi cantano (col volume al mas-

FESTE DEL BICENTENARIO

Dalla Bolla di canonizzazione di S. Girolamo Emiliani

Papa Clemente XIII, della famiglia Rezzonico, di Venezia, in data 16 luglio 1767 promulgò solennemente la santità di S. Girolamo Emiliani con Sua Bolla che incomincia con le parole « Sanctitas quae ».

A conoscenza ed edificazione dei nostri Lettori, pubblicheremo in quattro puntate, i punti più salienti della medesima Bolla, tralasciando, come ovvio perché da tutti risaputa, la monografia brevissima del Santo.

Inizio della Bolla

La Bolla si apre con questa bellissima introduzione: « La santità, elemento di particolare nota nella città di Dio, che è la Chiesa Cattolica Romana, comprende tutte le virtù unite da un medesimo vincolo.

Tuttavia la multiforme grazia di Dio dispone la volontà dei suoi servi in modo che ciascuno acquisti una determinata virtù e si distingua nel coltivarla ed esercitarla. Sorge così quella meravigliosa varietà per cui stella differisce da stella e le diverse attitudini degli uomini, hanno il proprio modello da imitare.

Iddio misericordioso gode d'essere e venire chiamato Padre di misericordia e si diletta delle opere di misericordia; per cui si sceglie uomini particolarmente dedicati a questa virtù, votati ad alleviare le miserie umane. Poiché tra le più tristi è da considerarsi quella dei fanciulli orfani, privi

di uno o di entrambi i genitori, la Provvidenza scelse fra i suoi servi alcuni che avessero cura di questi fanciulli e sostentamento, non solo al loro vitto e sostentamento, ma anche alla loro sana educazione e formazione.

Proclamato santo

Perciò l'onnipotente Provvidenza divina diede alla sua Chiesa il Beato Girolamo Emiliani, che ebbe come missione specifica l'educazione degli orfani. Di nobile famiglia e avviato a splendide cariche sia civili che militari, non disdegnò di accudire ad uffici umili ed abbietti agli occhi degli uomini per realizzare la divina chiamata.

La bontà divina, origine e fonte di ogni santità, che sempre suscitò nella Chiesa nuovi imitatori della sua carità, misericordia, ornò il Beato Girolamo Emiliani di queste virtù e, perché fossero d'esempio al popolo cristiano, aggiunse loro insigne testimonianza di miracoli.

Perciò Noi, dopo aver bene soppesato tutto, col consiglio dei nostri Venerabili Fratelli Cardinali di S.R.C., dei Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi di Cuna, implorato il lume dello Spirito Santo, ascriviamo al fasto dei Santi il medesimo Beato Girolamo Emiliani e proclamiamo e decretiamo che sia venerato con lo stesso culto tributato ai Santi in Cielo ».

(continua)

SUGLI ESEMPI DI S. GIROLAMO
(Spunti di riflessione)

ESEMPLARITA'

« Il vostro povero Padre vi saluta e vi conforta nell'amore di Cristo e nell'osservanza della legge cristiana, come nel tempo che ero con voi ve ne ho dato prova con fatti e con parole e il Signore ne è stato così glorificato in voi per mezzo mio » (Lettera di S. Girolamo).

Ci pare di leggere l'epistola di S. Paolo agli Efesini o ai Colossesi. Piena di tenerezza e di umiltà e di letizia spirituale, perché il Santo avverte la glorificazione di Dio che si è operata per suo mezzo.

Così i Santi!

Magenta

27 settembre

I neo - professi
solenni con il
Rev.mo P. Generale

2



Ripensiamo un momento a quei giorni.

La Chiesa non aveva certo la forza organizzativa che ha oggi.

Era sorto un gruppo di volenterosi che alla scuola di S. Gaetano Thiene, nella Compagnia del Divino Amore, dovevano disseminare fermenti di autentica vita cristiana nel popolo. Contrapposizione al gelido penetrare dell'eresia protestantica.

Tra questi volenterosi S. Girolamo nostro.

In questa Compagnia faceva tale spicco che i Vescovi se lo contendevano per le sue capacità realizzatrici e la sua perfetta dipendenza dalla Gerarchia.

Costante nella sua vita apostolica il silenzio e l'umiltà. Predicava a quel secolo che vedeva lo splendore del Rinascimento e constata la povertà dell'uomo che si reputa chissà chi.

Senza prediche. Anzi con una sola predica. Quella del buon esempio. L'eterna, persuasiva predica di S. Francesco e Fr. Leone.

Esemplarità!

Concretezza!

Così desiderava operassero i suoi seguaci, sia nobili che non. Uomini e donne, pur appartenendo a rango civile (siamo nel secolo XVI e queste cose purtroppo valevano), lo avevano entusiasticamente seguito. Compresi i Sacerdoti. Lui, laico!

Non grandi cose. Ma le comuni purché compiute con alacre spirito cristiano.

Era un richiamo efficace in mezzo al paganesimo imperante nell'alta società e allo scadimento dei valori cristiani presso il popolo comune. La Lombardia in modo del tutto particolare constatava gli orrori di una guerra guerreggiata prima per il predominio tra Spagna e Francia, cui si aggiunse anche il flagello delle scorrerie dei lanzeschi tedeschi.

Per questa società effervescente ed in miseria non c'è altro rimedio che la semplicità di vita del Vangelo: « osservanza della legge cristiana ».

E S. Girolamo l'attua in pieno al punto di sottolineare, senza la minima ombra di superbia, che il suo esempio per i suoi seguaci aveva attuato quanto Gesù afferma nel Vangelo « operate il bene palesemente in modo che gli uomini che vi osservano glorifichino il Padre celeste ».

Questa glorificazione, sull'esempio di Gesù, era il suo assillo e, nel contempo, la fonte delle sue gioie più intime.

Esemplarità!

Per i suoi!

Per noi!

p. b.

Le porte del Ghiberti

Fra i danni più gravi che si sono temuti, fin dal principio dell'alluvione a Firenze, è la rovina della porta di Ghiberti. L'acqua, scendendo dall'Arno ha toccato vorticosamente, prima la porta di Andrea Pisano (la vita di San Giovanni Battista) poi quella che Ghiberti fuse per ultima e che Michelangelo chiamò « Porta del Paradiso ». I danni, in realtà, risultano meno gravi: il bronzo dorato ha resistito e le formelle che l'acqua fangosa ha staccato sono recuperabili. Enrico Celio, il Presidente dell'Associazione Svizzera per l'arte, ha dichiarato che il suo sodalizio si assume le spese per il ripristino di quella porta. In tutto il mondo, ormai, i cattolici che hanno cultura non possono pensare al regno eterno, senza che la fantasia corra alla porta fiorentina. Al Paradiso si entra di lì, come di lì entrava alla chiesa che del paradiso è l'immagine e l'atrio. Le grandi scene in bassorilievo, fra dipinte e scolpite, stanno fra il quattrocento e il cinquecento, pur riassumendo un'eleganza flessuosa di linee gotiche. E' scritto: « portae inferi non praevalerunt »; perciò, ogni tanto mettiamo mano a queste porte di paradiso, per vincere l'ingiuria del tempo, la violenza delle acque immonde, la sorpresa dell'assalto a tradimento. E il giorno in cui si apriranno, sarà « per un fiume di pace: declinabo super eam, quasi flumen pacis ». E' l'augurio a Firenze.

3

L' Orfanotrofio Somasco

(seguito)

E' vero che inizialmente S. Girolamo Emiliani aveva accolto assieme agli orfani, bambini abbandonati e miserabili di ogni specie nell'ospizio del Bersaglio; ma questo fu, come si espresse il P. Landini, « un rimedio organizzato di urgenza... un ricovero di fortuna » per sopperire agli impellenti bisogni del tempo.

Però ben presto anche l'Emiliani vide la necessità di isolare gli orfani perché bisognosi di cure particolari. Ce lo attesta il P. Chiesa affermando: « E' degno di nota il fatto che il Miani aveva posto come condizione per l'accettazione, che gli orfani abitassero una parte di ospedale separata e senza contatto con gli infermi, che potessero fare vita propria, conforme alla loro età e allo scopo per cui venivano accolti ».

Ce lo conferma pure il libretto degli « Ordini per educare i poveri orfanelli », quando, tra i requisiti per l'accettazione degli orfani, pone per pri-

4

ma la condizione che siano veramente orfani di padre e di madre: « Che sia veramente orfano cioè: privo tanto di padre e di madre e avutane le fedi, anderà il Padre Rettore a vedere i libri dei Curati, per non essere fraudato... ».

Questa è la volontà dell'Emiliani nelle sue istituzioni: « Essi rappresentano un'eco fedele della impostazione data dal Miani ai suoi istituti e riflettono fedelmente le sue direttive ».

Questa disposizione, se a prima vista pare una limitazione allo svolgimento dell'assistenza verso i fanciulli ugualmente bisognosi, è una saggia norma pedagogica e psicologica perché, diversi sono i problemi degli illegittimi da quelli degli orfani; e, se è vero che entrambi sono privi di genitori, gli uni lo sono in modo naturale, gli altri, invece, in modo innaturale e diversi sono i problemi che sorgono per gli uni e per gli altri, sia dal punto di vista psicologico come da quello sociale e di sistemazione e inserimento nella società.

A rafforzare questa affermazione cito il Bredo: « La situazione psicologica ed affettiva dell'illegittimo non può essere paragonata nemmeno a quella dell'orfano che appare esteriormente la più prossima. Per questi infatti anche nel caso più sfortunato di totale mancanza di parenti, restano i ricordi o gli elementi del passato che possono essere successivamente riscoperti e vissuti; l'orfano è pure sempre collocato in una tradizione, riconoscibile, magari soltanto immaginabile; l'esposto è invece inevitabilmente solo, più di qualunque altra creatura umana, come se il mondo incominciasse da lui, senza nessuno accanto a riferimento e ragione di vita ».

Abbiamo affermato un aspetto dell'originalità degli orfanotrofi somaschi sostenendo l'autonomia, mentre si potrebbe affermare che tale era pure la caratteristica dei brefotrofi.

Però questi istituti miravano alla tutela della maternità illegittima più che alla diretta opera di assistenza e soprattutto formazione educativa dei bambini. Perciò tali istituti avevano lo scopo di evitare l'« esposizione » dei bambini come ce ne fa fede il Muratori.

Siamo sempre nel compito di togliere l'aspetto più odioso al fatto della esposizione dei bambini. I brefotrofi risposero precisamente alla necessità di provvedere a questi bambini.

Però non si può fare un confronto adeguato tra questi istituti e gli orfanotrofi somaschi, perché in genere nei brefotrofi i bambini venivano accolti neonati e affidati a nutrici o meglio, come attesta il Viganò: « a cattive nutrici, che, presili per poca mercede li lasciavano patir la fame ed ogni disagio, e cresciuti li mandavano per le vie della città, delle campagne ad accattare od a rubare, oppure in alcuni luoghi li cedevano a persone scellerate che li avviavano ad una vita infame, o storpiandoli o accecandoli se ne valevano come oggetti da muovere compassione e così estorquere del danaro ». Oppure venivano mandati in ospedale ad assolvere i compiti di sguatteri. Così prova il P. Vaira: « Gli abbandonati venivano raccolti per lo più negli ospedali per essere poi affidati a qualche parente o per rimanere negli ospedali stessi adibiti a qualche servizio ». Che, se non tutti gli istituti per tali bambini erano in così tristi condizioni, tuttavia anche dove le cose procedevano

meglio, si trattava di un'assistenza alquanto rudimentale che in genere non superava l'ottavo anno di età.

L'orfanotrofio somasco dà qualcosa di più ai suoi assistiti. Dà ad essi una famiglia « dove i fanciulli trovano il sorriso e la carezza della madre, il sostegno del padre, ritrovano in una parola i genitori ».

Dà agli orfani una istituzione tutta per loro, assistenza completa, educazione integrale « cercando di soccorrerli nel travaglio della vita e nella conquista di un nome ».

E' questo un nuovo aspetto dell'originalità dell'orfanotrofio somasco, cioè accordare all'orfano una posizione sicura nella società, come ci attesta la Chiesa: « I Somaschi a differenza degli istituti anteriori e contemporanei per orfani, tendono a mettere l'orfano nelle condizioni di guadagnarsi il pane da solo, come un mestiere redditizio, o un titolo di studio, ad essere cioè autosufficiente e perciò libero ».

Da quanto detto risulta il vero significato dell'autonomia dell'orfanotrofio e se ne delinea la fisionomia. Naturale conseguenza dell'autonomia d'istituzione è una nuova impostazione e struttura organizzativa.

Gli orfanotrofi somaschi costituendo una istituzione « nuova », dovevano avere pure una organizzazione nuova. A questo pensò S. Girolamo Emiliani e l'impostazione dei suoi orfanotrofi fu tale da riscuotere ammirazione in chi prima d'allora non aveva visto di meglio tanto che il Viganò attesta: « La carità privata ed anco la pubblica pensarono a fondare degli orfanotrofi sulle orme di quelli di Somasca ».

(continua)

5

DUE NUOVE ISTITUZIONI SOMASCHE

A seguito di recenti deliberazioni del rev.mo P. Generale e del suo Consiglio è stato possibile aprire due nuove Case, una a Zetaquirá in Colombia ad opera della Provin-

cia Lombardo-Veneta che regge il Commissariato locale e l'altra a Concessa di Catona (Reggio Calabria) ad opera della Provincia Ligure-Piemontese.

Il probandato di Zetaquirá

Nella Diocesi di Tunja, in mezzo alle Ande, a 250 chilometri da Bogotá è stato aperto un piccolo Seminario destinato ad accogliere vocazioni della zona che, pare, sia molto promettente da questo lato. Il clero locale e la gente hanno accolto con entusiasmo i nostri due Padri ed il Fratello che hanno dato inizio alla fondazione, chiamata, dalla gente del luogo, addirittura « Somasca ». La Legio Mariae lavora moltissimo in quella località montana con frutti copiosi. I Padri hanno iniziato con ogni impegno e buona volontà aprendo un locale, donato dal Parroco locale, non gran-

Professi semplici 1966 - Somasca 30 settembre



6

de ma accogliente, in attesa che il buon Dio aiuti la fondazione in tutti i sensi. La fiducia è grande e immensa la buona volontà di tutti.

L'opera di Concessa di Catona

Il nostro carissimo Confratello Mons. Giovanni Ferro, Arcivescovo di Reggio Calabria, dopo inviti ripetuti da vari anni, ha potuto finalmente accogliere nella sua Diocesi, a pochi chilometri da Reggio, sulla splendida riviera dello stretto di Messina, i nostri Religiosi. Essi hanno dato vita ad una Parrocchia in località Concessa che fa parte della cittadina di Catona (nota per la produzione del bergamotto) ed alla assistenza ad un notevole gruppo di giovani del CIAPI (Centro Interaziendale Professionale dell'Industria) che frequentano la scuola, eretta dalla Cassa del Mezzogiorno, in numero di 400, dei quali 50 vengono ospitati per la notte presso il « Centro Svizzero » di Catona.

L'opera indefessa dei nostri due Padri colà inviati (i PP. Pasquale Corsini e Giorgio Bianco) hanno riscosso immediatamente l'entusiasmo di quelle popolazioni ancora ricche di figli e di fede. L'Opera è ovviamente destinata ad ampliarsi e svilupparsi. E' un'opera di alto valore sociale, missione che ben si inquadra nelle indicazioni della Chiesa a seguito del Concilio per gli Istituti che curano l'educazione della gioventù specie di quella bisognosa.

OSSERVATORIO

Gli effetti

Il terremoto di Lima ha provocato molte vittime e, soprattutto, grandi disastri. A Lima si è svolta la processione del « Signore dei miracoli » con la partecipazione di 700.000 persone: la fede ha ancora una sua forza quando gli avvenimenti indicano che la vita, per la persona e la società è un mistero! Proprio così: e di tutte le fotografie significative i giornali italiani hanno saputo scegliere la più forte. Non la folla, non l'immagine delle città sconvolte, ma il cadavere di una fanciulla stesa a terra: accanto, un sacerdote la benedice, e le copre con un panno il volto. Quando le cose infuriano ci si accorge che è importante « la vita »; la vita come manifestazione di uno spirito che è chiamato da Dio e cammina verso di Lui, in mezzo alla tragedia. E' il volto che conta: l'occhio che ha guardato ed ora non vede più, la bocca che ha gridato ed ora tace. « Tutto il mondo » è soltanto cornice di un volto, circonferenza intorno a quel centro: e un terremoto fa da fondo corale al silenzio delle creature che, nella lotta, passano di là. Una benedizione perché è il segno di Dio; un velo perché è la grandezza dell'uomo.

Il modo

Perché le cose cambiano, ma l'animo dell'uomo resta, e realizza il suo destino « da qui all'eternità ». In fondo la saggezza consiste nel saper trovare, sotto le variazioni, quella continuità ideale che è come il ritmo musicale e il respiro vivo della storia. Così la notizia che l'obelisco di Axum resta a Roma, come regalo dell'imperatore di Etiopia Ailè Selassie, è un indice. Era stato portato alla grande confluenza dei colli Aventino, Palatino e Celio, davanti al Ministero dell'Africa Ita-

liana, ed era uno dei tanti che facevano fila con quelli dell'antico Impero; perduta la guerra doveva essere restituito, ed invece ci è stato regalato. Quanta filosofia si può fare su queste vicende: si vince e si perde, si uccide e si civilizza, si distrugge e si costruisce; alla fine, perché i conti tornino, un condono e un regalo. Tutti i popoli sono debitori e creditori: tutti hanno fatto agli altri quello che non avrebbero voluto che fosse fatto a loro; poi, l'alterna vicenda delle umane cose, ricompone l'equilibrio. Si ridiventa saggi davanti ai cimiteri, ironici davanti ai monumenti, buoni davanti a una stretta di mano: la quale serve, fra uomini deboli ma seri, a passar di là, insieme.

Dopo le alluvioni

Fra tutti i gesti di solidarietà internazionale per il disastro delle alluvioni in Italia, il più gentile e bello è certamente l'invio di un camioncino di vestiario da Aberfan a Firenze. Aberfan ha vissuto la tragedia della scuola sepolta sotto il carbone: i vestiti dei bimbi uccisi vengono mandati ai bambini di Firenze, rimasti senza indumenti. Così si chiude il ciclo misterioso. Noi scrivemmo che, nelle oscure e profondissime pieghe degli avvenimenti, c'è una rispondenza: se l'umanità, egoisticamente, rifiuta la vita alle creature che vogliono la luce, il conto tremendo sarà pagato dai bambini che quella luce l'hanno avuta. C'è una compensazione che non è spietata, ma sa di matematica e di fisica dello spirito: quando il pentimento non rompe la spirale della colpa e della pena, ogni impulso si ripercuote. Oggi le vesti dei bimbi che inconsciamente e da innocenti hanno pagato un conto non loro, diventano prezioso retaggio dei piccoli che la sventura ha spogliato: ossia la vita riparte, perché il debito è saldato, e si riapre, nella generosità riparatrice, il credito. Lo sappiamo: sono visioni « abissali » in cui l'occhio rischia di perdersi. Ma di queste visioni si sono fatti orientamento e ragione mistica intere generazioni cristiane; senza la pretesa di capire tutto o di misurare i particolari, i nostri padri, pur peccatori, « sentivano » questa gravitazione solidale delle anime, come fra costellazioni. E invece di imprecare, pagavano pregando.

7

LE BRAVATE DEI SANTI

LA PAGINA DEI RAGAZZI

Un bel giorno S. Girolamo usciva di San Marco, la basilica tutta d'oro dentro e fuori come un sole, sulla Piazza Grande, che una uguale al mondo non la trovi, tanto è bella. Gli si fa incontro un certo uomo che, ad occhio e croce, — senti quel che dice — capisci che deve avere qualche affare con i nipoti per il commercio della lana.

Nel discorso eccoti che a un certo punto quello si scalda, s'infuoca come il ferro nella brace della forgia, e comincia a vociare.

Girolamo, che è un gentiluomo ammodo, cerca di calmarlo e di



comi pronto; e fa di me quel che ti piace ». E protende il mento verso il bifolco; poi sorride rivolto ancora a quel poveraccio, che prima resta lì confuso, poi se ne va come un cane frustato.

«Povero lui, se avesse osato tanto qualche anno fa!» commenta la gente.

Sicuro. Allora la mano sarebbe corsa alla spada, la spada avrebbe lasciato il fodero e... una volta fuori, non ti assicuro come ci sarebbe tornata. Ora invece...

Imitalo, se puoi. Sarai anche tu capace di azioni eroiche.



"Vi strapperò la barba a pelo a pelo..."

fargli intendere buone ragioni. Macché. Quello, con fare da bifolco, sbotta con una litania di escandescenze e finisce per minacciargli: « Ma non sapete, messer Girolamo, ch'io vi strapperò la barba a pelo a pelo »?

Questo è troppo. Stavolta vedrai che il patrizio difenderà il suo onore coperto di insulti così villani in faccia a tanti concittadini. Sa il fatto suo anche lui.

E invece no. Senti che cosa gli risponde:

« Quando a Dio così piaccia, ec-





Da Milwaukee nel Wisconsin - USA

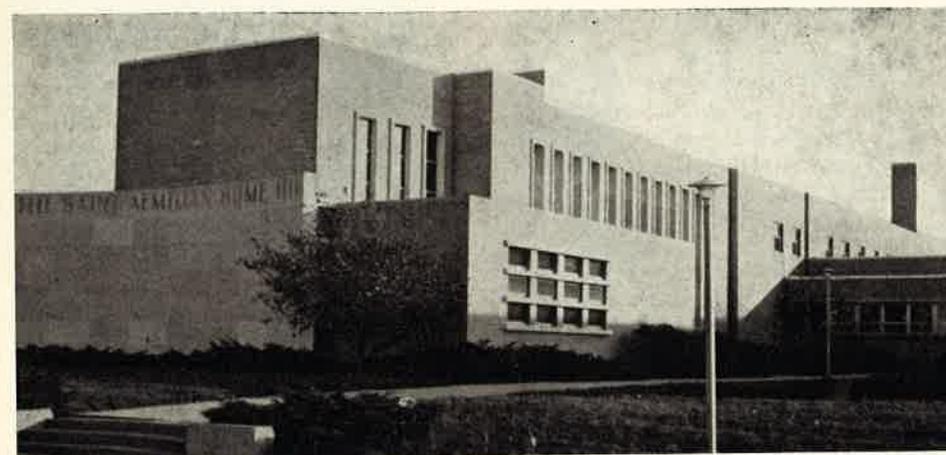
Un grande istituto dedicato a S. Girolamo Emiliani

A Milwaukee mons. Giovanni M. Enni nel 1843 si prese cura degli orfani di quella località e già dal 1850 ottenne la approvazione della sua Opera dalle autorità civili sorta dal nome di « St. Aemilian Orphan Society ».

A seguito della guerra civile nel 1861 vennero ospitati 85 fanciulli e successivamente il loro numero salì a 165.

Nel 1956 l'istituto, che è alla dipendenza della Diocesi, è stato ricostruito su un'area di 100.000 mq. con tutta la dovizia di mezzi e di impostazioni di attività caratteristica di tali opere sociali in USA.

La direzione è in mano a tre Monsignori, la parte esecutoria è affidata a laici, coadiuvati per la parte finanziaria da un gruppo di un centinaio di cooperatori, uomini e donne, raggruppati sotto il nome di « Villa Jerome Club ».



L'istituto accoglie un numero limitato di alunni deputando per la educazione di questi fanciulli disadatti tutta una équipe di specialisti in psicoterapia e pedagogia, per cui la vita di questa opera modello ha una

impostazione straordinariamente precisa e più che confacente agli impegni.

Nella Cappella dell'Istituto sulla vetrata centrale è effigiato il Santo protettore speciale dell'Istituto.



INTENZIONE DEL MESE DI GENNAIO

Perché le feste centenarie del corrente anno alimentino in tutto lo spirito evangelico di carità ed umiltà del nostro Santo Padre e per la santificazione dei Religiosi somaschi.

Turno di messe pro centenario

Noviziato di Somasca - Studentato di Magenta - Curia generalizia.

A tutti i nostri lettori auguriamo un Santo Natale e felice Anno Nuovo

VELLETRI. S. MARTINO. *Il nuovo pavimento della Chiesa.* Il giorno 8 dicembre verrà inaugurato il bel pavimento in marmo per la cui posa ha contribuito anche il Genio Civile per danni di guerra. E' risultato un lavoro ottimamente riuscito e che darà decoro a quella nostra Chiesa parrocchiale.

* * *

SOMASCA. *I novizi 1966.* Il giorno 29 settembre, con il nuovo rito, hanno indossato l'abito di S. Girolamo i seguenti giovani: Almini Giambattista - Baldo Vittorio - Bartesaghi Validio - Biancotto Leonidio - Bruschi Paolo - Canavero Franco - Dorado Juan José - Fernandez Francisco - Ferrer Paolo - Fossati Giuseppe - Gerosa Giuliano - Gianolio Giacomo - Gorla Marcello - Macchia Francesco - Magnosi Sandro - Marras Gino - Mascio Bonaventura - Mattia Pierino - Palmas Antonio - Palumbo Gerardo - Peña Urbano - Rocca Paolo - Speranzetti Giuseppe - Todde Francesco - Trambaiolo Enzo - Trezzi Pietro e Fr. Marinelli Antonio. Sono anche ospiti tre Fratelli Coadiutori dei Fratelli Oblati di S. Girolamo di Lanusei: Giovanni Mereu, Salvatore Stara e Pietro Difede.



Somasca
I Novizi 1966

NOTIZIARIO MINIMO

S.O.Y. PINE HAVEN in USA. *Attività ricreative.* Ci giunge notizia, riccamente documentata da foto, della attività notevole anche nel campo ricreativo ed assistenziale che i nostri Padri operano negli Stati Uniti a favore della gioventù moralmente abbandonata e bisognosa di cure morali e spirituali speciali per tornare sulla buona strada del vivere civile e cristiano. E' un'opera altamente benemerita e stimata da tutte le Comunità ecclesiali della regione.

* * *

SOMASCA. *I lavori procedono.* Nonostante il tempo che è stato particolarmente inclemente in ottobre, subito dopo le feste della inaugurazione sono ripresi i lavori per l'ampliamento

della Cappella di S. Girolamo e le rifiniture interne dell'Istituto per orfani. Speriamo che siano rispettati i tempi per la consegna.

* * *

APERTURA DELL'ANNO SCOLASTICO ALLO STUDENTATO DI MAGENTA. Il 10 ottobre, alla presenza del Rev.mo Padre Generale, si è aperto solennemente l'anno scolastico.

Dopo gli indirizzi di saluto del Rev.do Padre Rettore e del Padre Prefetto degli Studi, il P. F. Fazzone, neo-laureato in teologia, ha tenuto una dotta prolusione sulla « Mariologia del P. Priuli c.r.s. ».



Il P. Generale taglia il nastro inaugurando l'Aula Magna.



Rapallo. Monumento ai Caduti.

Ha preso quindi la parola il Padre Rev.mo il quale ha sottolineato l'importanza e la necessità della formazione culturale del sacerdote oggi.

La cerimonia ufficiale era stata preceduta in Cappella dalla S. Messa celebrata dallo stesso P. Generale che ha parlato ai chierici e ai loro docenti e poi dall'inaugurazione e benedizione della nuova moderna e accogliente « Aula Magna ».

* * *

RAPALLO. COLLEGIO S. FRANCESCO. *Monumento ai Caduti.* Presentiamo ai nostri lettori l'originale Monumento ai Caduti del nostro Col-



I tre Novizi di Caldas.

legio di Rapallo che è stato inaugurato dal rev.mo P. Generale, durante il Convegno annuo della Associazione degli ex-Alunni.

* * *

CASALE MONFERRATO. XXV di Professione religiosa. Il nostro Fr. Luigi Molinari ha celebrato il venticinquesimo della sua vita religiosa nel Collegio Trevisio di Casale Monferrato, domenica 16 ottobre.

* * *

TORINO. La Chiesa Parrocchiale del *Fioccardo*. Ormai si può vedere o almeno misurare l'aspetto volumetrico della nuova Chiesa destinata ad essere anche Santuario della Madonna di Fatima. C'è viva attesa tra il popolo della Boccia d'oro di vederla presto eretta ed inaugurata: da tempo si aspetta, ma ormai le distanze sono più che accorciate.

* * *

ROMA. S. ALESSIO. Il nuovo giardino. Sulla splendida balconata che getta uno sguardo impagabile su tutta Roma ed in modo particolare verso S. Pietro, la solerzia dei nostri bravi Chierici con lunghi mesi di paziente

lavoro ha sistemato un decoroso giardino che rende particolarmente gradito il soggiorno anche di sera per la bellissima illuminazione effettuata, ai Padri ed ospiti della Casa e della Curia generalizia.

* * *

SOMASCA. Il 29 settembre hanno vestito l'abito dei figli di san Girolamo tre giovani spagnoli che trascorsero i primi anni della loro preparazione nel nostro Seminario di *Caldas de Reyes*. Il giorno seguente il primo novizio spagnolo, fr. Jesús Vicente Varela Failde, metteva i voti nelle mani del Rev.mo P. Generale. Nella foto i tre novizi davanti all'urna del nostro Santo il giorno in cui si iniziarono le celebrazioni bicentinarie. Da sinistra a destra: Urbano Pena G., Francisco Manuel Fernández G., Juan José Dorado M.

* * *

MAGENTA. XXV di Professione. È stato festeggiato dalla Comunità e dai Chierici i Fr. Sebastiano Pigato nel giorno del XXV.mo della sua Professione religiosa.

* * *

NERVI. Collegio Emiliani. Grave lutto. Il giorno 7 novembre è morto il P. Silvio Ronzoni Preside dell'Istituto Tecnico « Emiliani » all'età di cinquantasei anni. Ricoperse vari uffici nell'Ordine e fu Rettore del Collegio di Casale Monferrato, dello stesso Collegio Emiliani e del S. Francesco di Rapallo.

Ai funerali cui è intervenuto con Superiori e Padri e Parenti il rev.mo P. Generale, ha partecipato una folla di alunni ed ex-alunni che testimoniavano con la loro presenza l'attaccamento al P. Ronzoni per il suo carattere mite e buono e la sincera dedizione al dovere.

IN MEMORIAM

M.a ADOARDA AMBROSIONI

1886 - 1966

Nella notte di martedì 11 ottobre, a Bergamo, dopo dieci mesi di sofferenze sopportate senza lamentarsi e per nulla tradendo il suo dolore, e conservando sempre una serenità ed una accoglienza nobile e delicata in chi si recava a visitarla, è morta la signa Maestra Dina Ambrosioni.

Nata il 23 aprile 1886, dal papà Giovanni Battista, ma specialmente dalla madre Silvia Bianchi aveva appreso, con la sorella Maria, ad onorare con culto schietto e sincero S. Girolamo Emiliani e ad avere una affezione sincera per i Padri Somaschi.

Aggregata « in spiritualibus » all'Ordine con la sorella Maria fin dal 1927, a partire dal 1930, nell'anno cioè in cui il Noviziato fu trasferito da Roma a Somasca, innumerevoli furono le cure e le attenzioni per i Novizi, agendo sempre nell'ombra e nel silenzio. Non c'è Padre che non ricordi le signorine Ambrosioni che sapevano essere sempre presenti, con delicati pensieri, nei momenti più felici della vita di Noviziato. E di tutti e di ciascuno la signorina Dina, dopo la morte della sorella Maria avvenuta parecchi anni fa, ha conservato un gratissimo ricordo e sempre per tutti ha pregato.

Il suo amore per la nostra Congregazione è stato veramente eccezionale. Amore attivo, concreto, pronto a tutto pur di aiutare e difendere i « suoi » Padri.

Quando recentemente intuì la nostra preoccupazione di non poter realizzare per il 1967 il nuovo Istituto per orfani di Somasca, si mise a disposizione per ogni possibile aiuto onde il progetto fosse realizzato. Ma nes-



suno doveva saperlo: era per Lei un dovere. Ha conservato il suo stile di signorilità e di discrezione fino in fondo.

Molto si deve a Lei se il 1967 vedrà a Somasca il più bello dei ricordi dell'anno centenario!

Attese all'insegnamento elementare per 45 anni operando, con nobiltà d'animo e fedeltà esemplare al dovere, un bene immenso tra le Famiglie di Vercurago. Quando, per limiti d'età dovette lasciare l'insegnamento, ebbe con il pubblico riconoscimento della Medaglia d'oro, attestazioni sincerissime di amore e di riconoscenza.

Ai funerali svoltisi nella Parrocchia di Vercurago la sera del 12 ottobre ha presenziato tutta la Comunità e i Novizi con una folla numerosa nonostante la pioggia battente e continua. Ora riposa in pace presso i Suoi Cari verso cui il nostro Istituto avrà un perenne debito di riconoscenza.

SFIDE DEL MONDO

CRISTIANESIMO DIVISO

Il mondo non-cristiano guarda al mondo cristiano con perplessità. « L'unico ovile » è divenuto molti ovili. Esistono più di 500 sette catalogate dal Consiglio mondiale delle Chiese. Queste sono le maggiori divisioni in percentuale:

Cattolici	= 60%
Protestanti	= 25%
Ortodossi	= 15%

ANALFABETISMO

Nel mondo due adulti su cinque non sanno leggere e scrivere. Solo una metà dei bambini dell'Asia, Africa e America Latina frequenta le scuole elementari.

Analfabetismo in Africa	= 85%
Analfabetismo in Asia	= 65%
Analfabetismo in Am. Lat.	= 45%
Analfabetismo in Europa	= 7%
Analfabetismo nel Nord Am.	= 2%

POPOLAZIONE MONDIALE

Il bisogno di un maggiore numero di vocazioni appare sempre più evidente se consideriamo il tasso di aumento della popolazione mondiale. Nei prossimi venticinque anni la popolazione mondiale sarà raddoppiata.

Nel 1900 la popolazione contava	1,5 miliardi di abitanti
Nel 1925 la popolazione contava	1,9 miliardi di abitanti
Nel 1950 la popolazione contava	2,5 miliardi di abitanti
Nel 1975 la popolazione conterà	3,8 miliardi di abitanti
Nel 2000 la popolazione conterà	6,3 miliardi di abitanti

TERRITORI DI MISSIONE

Considerando il numero degli abitanti di diversi paesi ed il numero dei sacerdoti ivi dislocati, ne risulta che le principali terre di missione possono essere considerate le seguenti:

Tailandia un sacerdote ogni 97.426 abitanti di cui soltanto 436 sono cattolici;

Birmania un sacerdote ogni 87.865 abitanti di cui soltanto 796 sono cattolici;

India un sacerdote ogni 66.812 abitanti di cui soltanto 975 sono cattolici;

Giappone un sacerdote ogni 55.012 abitanti di cui soltanto 170 sono cattolici;

Etiopia un sacerdote ogni 52.630 abitanti di cui soltanto 315 sono cattolici;

Ghana un sacerdote ogni 27.745 abitanti di cui soltanto 2.147 sono cattolici;

VARIE RELIGIONI

Dopo diciannove secoli di Cristianesimo meno di un terzo della razza umana ha seguito l'insegnamento di Cristo e circa una persona su trenta non crede in Dio.

Cristiani	= 950 milioni
Musulmani	= 440 milioni
Buddisti	= 350 milioni
Induisti	= 345 milioni
Confucianisti	= 340 milioni
Animisti	= 295 milioni
Scintoisti	= 60 milioni
Taoisti	= 50 milioni
Ebrei	= 13 milioni

ci sembrava vero, eppure il Padre buono, guida delle nostre anime, il migliore incoraggiatore nella nostra Vocazione, dovette partire. E ci fece solo due raccomandazioni: 1) Accogliere bene il nuovo P. Maestro. 2) Continuare a vivere il Comandamento Nuovo, quello che egli aveva cercato di infonderci durante la sua permanenza qui tra noi. Ci sforzeremo di accontentarlo». (Oderda Spirito - III Media).

« Con il suo buon cuore ci aiutava a proseguire sul nostro buon cammino: la Vocazione. La sua partenza ha lasciato un grande vuoto ».

(Raimondo Domenico - II Media)

« La campanella suona i tocchetti. Andiamo — dice il Prefetto —.

Arrivati in cappella incontrammo il Padre Maestro che ci attendeva.

Ci annunciò tra la commozione che doveva partire. Quasi tutti stettero in pensiero e il viso di qualcuno è stato solcato da qualche lacrima.

Quando ci accoglieva in camera aveva sempre il sorriso sulle labbra e se chiedevamo il perché rispondeva: " Sorrido a Gesù che entra, a cui parlo".

Egli è stato la guida delle nostre anime e l'incoraggiatore della nostra Vocazione. Se ci diceva qualcosa di duro, sapevamo che lo faceva per il nostro bene e il suo sorriso ci diceva tutto il bene che ci portava.

Il ricordo che ci ha lasciato prima di partire è stato lo stesso che Gesù diede ai suoi Apostoli: vivere il comandamento nuovo, vedendo Gesù nei compagni e nei Superiori. Celebrò per noi la S. Messa,

proprio quella di Gesù Sommo ed eterno Sacerdote. A volte un nodo alla gola gli impediva di continuare: lasciava Cherasco dove era fiorita la sua Vocazione e aveva svolto il suo primo apostolato sacerdotale.

Lo abbiamo salutato; gli abbiamo detto: Arrivederci!

Sì, arrivederci presto, Padre Maestro!
(Cavallo Matteo - IV Ginnasiale)

« Dopo i cinque anni trascorsi sotto la guida del P.

Germanetto ci sentiamo, noi, alunni della V Ginnasiale, una stretta al cuore nel vedere staccarsi da noi chi ci guidò attraverso anni di studio e di difficoltà.

Non scorderemo il bene che ci fece e a lui vada il merito di averci condotti fino alla soglia del Noviziato. Ci lasciò commosso, ma fiducioso di vederci proseguire per la strada che ci aveva aiutato a scoprire e noi ci impegneremo a non deludere le sue speranze. (Odello Giuseppe - V. Ginn.)

Benvenuto, Padre Gazzano

« A mezzanotte arriva il cambio... » si canta in un magnifico canto di montagna.

Qualcosa di simile è successo nel nostro seminario, quando, la notte del giorno stesso in cui partiva Padre Germanetto, arrivò Padre Gazzano.

La sua recente esperienza nella terra dei Nuraghi, la sua giovinezza e la sua spontaneità lo renderanno certamente presto simpatico ai ragazzi e di cuore gli auguriamo buon lavoro in mezzo a noi.

Auguri al nuovo P. Maestro

P. Attilio Taricco, coadiuvato dal P. Aldo Gazzano, sarà il nuovo Padre Maestro del nostro Seminario.

Lo conosciamo già come valente Insegnante per essere da tre anni al nostro fianco nella scuola. Ora egli ci insegnerà una materia ancora più sublime del latino e del greco: ci insegnerà la scienza di Dio e il modo migliore di rispon-

dere alla Sua chiamata e di prepararci al Suo servizio nella vocazione di Figli di S. Girolamo Emiliani.

Lo accogliamo con tanta fiducia, sicuri che egli continuerà ad additarci con chiarezza e bontà la volontà di Dio, mettendo a nostro servizio tutte le migliori doti di mente e di cuore che gli hanno meritato giustamente la stima dei nostri Superiori e nostra.

Con l'augurio più cordiale vogliamo assicurare il nuovo Padre Maestro della nostra filiale preghiera e della nostra incondizionata docilità.

Ad multos annos!

Buon Natale

I Superiori e i ragazzi del nostro Seminario si uniscono in un sol cuore per rivolgere ai Superiori Maggiori, agli amici e Benefattori che seguono con tanto amore ed interesse le nostre opere e alle famiglie dei nostri cari Seminaristi l'augurio vivo e sincero di Buone Feste Natalizie.